

567
(19)

P E R

Domenico Nicola, Francesco Saverio, e Domenico
Faccilongo

C O N T R A

D. Matteo Calabrese della Città di Bari

C O M M E S S A R I O

Il Degriffimo Regio Consigliere Signor
D. Basilio Palmieri.

In Banca di D. Francesco d'Amato
Presso lo Scrivano D. Ignazio Spadetta.





(3)

J. M. J.

IL principal motivo, che mi ha spinto a for- **INTRODU-**
 mare dentro lo brieve spazio di poco tem- **ZIONE.**
 po questa mal tessuta scrittura, è stato, af-
 finchè il S. R. C. de miei sventurati Clien-
 ti le ragioni a prima vista con chiarezza cono-
 sca, per potere ben' indi a di loro vantagio giu-
 sto decreto promulgare.

Domenico Nicola, Francesco Saverio, e Domenica Faccilongo, per quali scrivo, sono il total bersaglio delle mire di D. Matteo Calabrese. Di questi poveri lussuriosi, la difesa è stata a me affidata, appunto per essere di ostacolo ad abbattere debolmente le tante ingiuste opposizioni, che a meschinelli si fanno da D. Matteo Calabrese potentissimo personaggio. Delle mie forze la debolezza, e del mio ingegno la picciolezza io conoscendo, in mio ajuto del S. R. C. la protezione invoco, ch'è Padre amorevolissimo de' poveri sventurati, onde sicuramente spero di togliere questi una volta per sempre da tanti raggiri, e Cavilli, se li fanno da un' uomo di Vaglia; e facoltoso.

A z

I Con:

Narrazione
de' fatti.

I Conjugi Giuseppe Faccilongo, e Grazia Tarantino della Città di Bari avevano due figli maschi, il primogenito chiamato Nicola, e'l secondogenito Francesco Saverio. Volendo questi far ascendere agli ordini Sacri il Secondogenito, gli costituirono per tal effetto il Patrimonio, come in fatti nell' anno 1688. con pubblico Istrumento donarono l'usufrutto di tutti i beni, che possedevano, con patto, e condizione; che dopo la morte di detto Figlio Usufruttuario si consolidasse ad essi Conjugi Proprietarj l'usufrutto donato. In virtù di qual donazione subito si pose in possesso il Secondogenito Francesco Saverio, e seguito a goderlo pertutto il tempo che visse, fino al 1741. in cui morì.

All' Usufruttuario, premorirono i Conjugi donanti; per la qual cosa credendo senza niun fondamento il nominato Francesco Saverio di esserli fatti propri *etiam quoad proprietatem*, quei beni che gli erano stati donati *quoad usumfructum*, perchè era premorto ancora il suo Fratello primogenito Nicola, ed i figli di questi, senza considerare a i Nipoti, che lasciati avea detto suo Fratello primogenito, contro ogni diritto naturale, e civile, e contro ancora i vincoli del proprio Sangue questi crudelmente preterendo, dispose dell'usufrutto di dette robbe in beneficio di un Canovico D. Matteo Calabrese della Città di Bari, e della proprietà a prò del Capitolo Metropolitano di detta Città.

Su-

(5)

Subito l'erede usufruttuario Calabrese nel 1741. in virtù di questa disposizione del Sacerdote Faccilongo ne prese il possesso, e si ha goduto ingiustamente da quel tempo fin' ora le pingue rendite di detti beni.

Quando da questa vita all' altra passò l' usufruttuario Sacerdote D. Francesco Saverio Faccilongo i suoi Pronipoti Domenico Nicola, Francesco Saverio, e Domenica Faccilongo o non erano nati, o infanti ritrovavansi, e perciò il Testamento del dilorò Prozio non contrastarono, ma pervenuti poi a maggior età, e sapendo per mezzo dell' Istrumento di donazione, in cui il defonto lor Prozio si era obbligato di restituire l' usufrutto dopo la sua morte, e perciò non poter di quello disporre, nel 1777. ricorsero nel S. R. C., ed istituirono giudizio di petizione di eredità contro l' erede usufruttuario Calabrese domandando restituirsi ad essi loro per più ragioni la eredità, che il defonto lor Prozio ingiustamente al Calabrese lasciata avea.

A tal domanda il S. R. C. diè termine quale compilatosi dagli attori nostri Clienti si aspetta oggi la decisione di tal Causa, quale speriamo favorevole per le seguenti ragioni.

- I. Perchè essendo usufruttuario il defonto lor Prozio vita sua durante, non potea già mai disporre in ultimo di sua vita del detto Usufrutto.
- II. Perchè avendosi riserbata i Conjugi donanti la proprietà di detti beni, questa si tramandò a Domenico Nicola, Francesco Saverio, e Do-

menica Faccilongo per le intermezze persone de' loro ascendenti , in esclusione assolutamente di detto Sacerdote usufruttuario.

III. Data l' Ipotesi , che l' usufruttuario Sacerdote avesse potuto succedere alla metà della proprietà , e dell' usufrutto , perchè si percepì anche quella metà di usufrutto , che spettava a Nicola Avo de' nostri Clienti , il quale passa oltremodo la porzione della ideata successione. Perciò l'erede Calabrese sarà tenuto restituire l' intera eredità.

Prima di venire alla dimostrazione degli sopradetti giusti motivi , e ragioni , fa di bisogno metter sotto gli occhi del S. C. le parole della donazione , quali sono le seguenti..

Si descrivono le parole della Donazione. *Quod de omnibus bonis , ut supra donatis ad titulum patrimonii Sacri , ipse Clericus Franciscus Xaverius esse debeat inter usufructuarius ejus vita durante tantum , & post ejus obitum bona praedicta , una cum dicto usufructu consolidentur in beneficium ipsorum Conjugum de Faccilongo , & Tantisimo donantium .*

Si dimostra la prima ragione. Da queste chiare parole due cose rilevansi , l' una , che di tutti i beni l' usufrutto soltanto si donò al Sacerdote Francesco Saverio , il quale l' accettò per goderlo sua vita durante . Laonde per chiara conseguenza ne siegue , che il Sacerdote Usufruttuario in ultimo di sua vita non poteva punto disporre non solo in virtù del patto , del quale l' osservanza così esclama il Pretore nella *leg. fest. ff. de Pactis : Pacta conventa , quae neque*

(7)

que dolo malo, neque adversus leges, plebiscita, S. C. adicta Principum, neque quo fraus, cui eorum fiat, facta erunt, servabo; ma ben' anche per natura dell'usufrutto, il quale *moritur usufructuarii finitur*, perchè *coebaret persona*, e tolta la persona, l'usufrutto parimente si toglie §. 3. *inst. tit. 4. de usufruct. l. vel si servo 15. ff. familiae erciscunda, l. usufructum 5. ff. de usu. & usufruct. legat.*, Avendone dunque disposto questa disposizione fu nulla, ed insufficiente, e perciò costringersi deve il Canonico Calabrese alla restituzione dell'eredità insieme con i frutti percepiti *a die aditionis hereditatis*. Ed è sì costante questa massima che l'usufruttuario non puole disporre in ultimo di sua vita che li vien proibito ancora mentre che vive, poichè l'usufruttuario non puol cedere, o donare in vita questo dritto, che *adversus persona*, e donandolo, o cedendolo viene subito ad essere privato dell'usufrutto, il quale torna a' proprietarj, come vien stabilito dalla *leg. si usufruct. 66. ff. de jure dot.* Per lo quale stabilimento ne avviene, che avendone disposto di quel *jus personale* di usufrutto il defonto Sacerdote Faccilongo, che *adhærebat* alla sua persona, si deve per questo motivo ancora restituirsi a' nostri Clienti proprietarj tutto l'intero usufrutto che ha goduto, e gode, il Canonico Calabrese.

A 4

L'al-

Si dimostra
la seconda ra-
gione.

L'Altra ragione che dalle sudette parole della donazione si rileva si è che la proprietà di detti beni donati restò presso i Conjugi Giuseppe Faccilongo, e Grazia Tarantino, alla quale dovea unirsi l'usufrutto donato dopo la morte dell'usufruttuario Sacerdote D.Francesco Saverio Faccilongo. Questa proprietà passò solamente a genitori de' nostri Clienti, e da questi ad essi, sempre in esclusione di detto usufruttuario, per aver tacitamente rinunciato alla successione di questo dritto.

Poichè è certissimo per legge, che la proprietà non può restare *in perpetuum* sospesa, ed inutile, come dispone Giustiniano nel §. 1. *inst. de usufruc.*, locchè prima stava anche stabilito nella *leg. 3. §. 2. de usufruct.* con queste parole, *ne tamen in universum inutiles essent proprietates semper abscedente usufructum, placuit certis modis extinguí usufructum.* *Et ad perpetuum annuati* — qual massima non si vedrebbe osservata nel nostro caso, se alla proprietà, che si riserbano i Conjugi donanti, avesse potuto succedere l'usufruttuario Sacerdote, poichè a questa proprietà, a cui sarebbe succeduto l'anzidetto Sacerdote, non si avrebbe potuto mai unire l'usufrutto; mentre essendosi lui obbligato di dover restituire l'intero usufrutto dopo la sua vita; questo non si potrà mai unire alla proprietà, a cui si trasmetta, che avesse potuto succedere, e per conseguenza questa sarebbe rimasta sempre sospesa, ed inutile contro ogni legge. Onde avendo accettato l'intero usufrutto vita sua durante, venne tacitamente a rinunciare

(9)

ciare alla successione della proprietà :

Posti dunque questi motivi , e ragioni *in jure*, & *in facto*, come mai l'usufruttuario Sacerdote potè prenderfi la libertà di disporre non solo dell'usufrutto , che spirava colla sua morte, ma ben' anche della proprietà , alla quale lui non potè mai succedere? Avendone dunque capricciosamente disposto , questa disposizione fu nulla , ed insufficiente.

Oppone l'erede Canonico Calabrese, che allora il *Opposizione* Sacerdote Testatore Francesco Saverio Faccilon-*del Calabrese* go non poteva disporre di detti beni , quando egli premorto fusse agli donanti Conjugi : perchè così in termini si avverava la condizione, nell' Istrumento apposta, della quale di bel nuovo ne descrivo le parole , & *post ejus obitum bona prædicta consolidentur in beneficium ipsorum Conjugum de Faccilongo, & Tantiino donantium*. Ma essendo questi premorti, intestati , spettò al medesimo Sacerdote succedere come ogn' altro figlio alla eredità paterna , e materna , insieme col suo fratello primogenito Nicola , onde conchiude , che almeno di questa metà in proprietà , ed in usufrutto il suo Testatore ne poteva disporre .

Benchè da noi di sopra si sia risposto a questa opposizione col premettere , che l'usufruttuario Sacerdote non poteva in niun conro succedere nè all'usufrutto , nè alla proprietà della eredità paterna ; Pur tutta volta non vogliamo quì tralasciare di darvi una risposta più stringente , ed *insu-*

Si risponde O dopo la morte de' Conjugi donanti restò ferma all' opposizio-
ne del Cala- la donazione, o nò. Se ferma questa restò, ad
brefe, rappor- altro non potea succedere, se non che alla me-
tandosi la ter- tà della proprietà, giacchè nell' eredità de' suoi
za ragione. Genitori Giuseppe Faccilongo, e Grazia Taran-
tinn, altro non vi era, se non che il dritto
della sola proprietà, essendo ancora presso di lui
l' usufrutto, quale da lui medesimo si dovea la-
sciare dopo la sua vita, senza libertà alcuna di
poterne disporre; Ed avendone dunque disposto
ingiustamente a beneficio di detto Canonico Ca-
labrefe, devesi dal medesimo restituire insieme
con tutt' i frutti percepiti *a die aditionis heredi-*
tatis, come in appresso si dimostrerà. E quella
metà di proprietà, a cui fingesi, che avesse po-
tuto succedere, avendone disposto in beneficio
del Capitolo Metropolitano della Città di Bari,
anche a nostri Clienti si deve, poichè essendo
questo incapace di nuovi acquisti a tenore delle
recenti Sovrane determinazioni, accrescere devesi
agli eredi usufruttuarj, quali sono i nostri Clie-
nti, Domenico Nicola, Francesco Saverio, e Do-
menica Faccilongo, e non già al Canonico Ca-
labrefe, come si è dimostrato.

O la donazione svanì dopo la morte de' Conjugi
donanti, e ad altro non potè succedere l' anzi-
detto Sacerdote, che alla metà della proprietà,
e dell' usufrutto, spettando l' altra metà in usu-
frutto, ed in proprietà all' altro Fratello Primo-
genito Nicola Avo de' nostri Clienti. Ed in
que-

(II)

questo caso ben' anche l' intiera eredità deveſi a noſtri Clienti , perchè *mala fide* avendoli percepito detto Sacerdote Faccilongo per tanti anni , che viſſe dopo la morte de' Conjugi donanti l' uſufrutto , che spettava al detto ſuo fratello Primogenito Nicola , è tenuto reſtituirlo *a die morſis* de' Conjugi donanti , quale ſormonta oltremodo la metà dell' uſufrutto , e della proprietà , a cui il Sacerdote Francesco Saverio potè ſuccedere.

Laonde o per l' uno , o per l' altro motivo ſempre a noſtri Clienti ſi deve la intiera eredità dal detto uſufruttuario , laſciata nel ſuo ultimo Teſtamento a pro dell' erede uſufruttuario Canonico Calabreſe , *ut ex fol. 8.*

Dimoſtrataſi da noi chiaramente la nullità , ed inſiſtenza della diſpoſizione del Teſtatore Sacerdote D. Francesco Saverio Faccilongo , veniamo a dimoſtrare con brevità , che l' erede uſufruttuario Calabreſe è tenuto a reſtituire anche i frutti percepiti *a die aditionis hereditatis* .

E certiffimo, che in tutto il titolo *de petitione hereditatis* per canone incontrabaile vien ſtabilito, che nel giudizio di petizione di eredità vengono non ſolamente i beni ereditarij o eſiſtente queſti ſiano , o futuri , ma ben' anche tutti i frutti percepiti *a die aditionis hereditatis* , o dal poſſeſſore di buona , o mala fede *leg. 25. §. ultim. , leg. 27. , leg. 29. de petitione hereditatis* perchè queſti frutti accreſcono la eredità , ſiccome egreſſamente Ulpiano parla nella *leg. 22. §. 3. de petit. hereditat.* con queſte eloquenti parole ; *I-*
tem:

tem non solum ea , quæ mortis tempore fuerint ; sed & si qua postea augmenta hereditati acceperunt venire in hereditatis petitione . Nam hereditas & augmentum recipit , & deminutionem . Sed ea , quæ post aditam hereditatem acceperunt : Siquidem ex ipsa hereditate ; puro hereditati accedere . Si extrinsecus non : quia personæ possessoris accedunt . Fructus autem omnes hereditatem augent , siue ante aditam hereditatem , siue post acceperint . Sed & partus ancillarum sine dubio augent hereditatem . Ed il Giureconsulto Paolo nella leg. 28. nel medesimo titolo dice , che per un Senatusconsulto fu stabilito togliersi ogni lucro così al possessore di buona fede , che all' ingiusto detentore : E questa è la differenza che passa tra il giudizio di revindicazione , e di petizione di eredità , che nel primo il possessore di buona fede fa suoi i frutti ~~percepti ante et post contestationem~~ ; Nel secondo poi niun lucro può fare il possessore di buona fede , così si stabilì nella leg. 22. di questo titolo .

Attese dunque tali chiarissime ragioni , non vi resta dubbio alcuno , che l'erede usufruttuario Canonico D. Matteo Calabrese è tenuto a restituire non solo l'intero usufrutto , ma ben' anche tutti i frutti percepiti *a die aditionis hereditatis* sino al tempo del possesso de' nostri Clienti .

Tralascio poi dimostrare la nullità della donazione , per essere stata inofficiosa , in pregiudizio cioè dell' altro figlio primogenito Nicola Faccilongo , il quale fu privato contro ogni dritto naturale ,
e ci-

(13)

è civile di quella porzione legittima , che inviolabilmente le leggi conservano a ciascun figlio . Egli è certissimo , nè in dubbio metter si puole , che quando la donazione pregiudica l' altri figli nella legittima contro l' ufficio di pietà , inofficiosa si dice , e perciò dalle leggi vietata , come abbiamo dalla *leg. 2. c. de inoffic. Testament. , leg. filiis dotem. c. de inoffic. Testam. , & de inofficio dor.*

Passiamo finalmente a rispondere all' altre due inerte opposizioni dall' erede usufruttuario Calabrese *Opposizione del Calabrese.* fatte la prima cioè che i nostri Clienti non sono i veri , e legiti eredi e successori del primogenito Nicola Faccilongo , l' altra che quelli beni che furono donati al Sacerdote Faccilongo , non sono quelli che il medesimo lasciò ad esso Canonico Calabrese .

In esclusione della prima *aviamo prodotti negli atti legittimi documenti , da quali rilevasi la legittimazione delle persone de' nostri Clienti , cioè di decreto di preambulo speditosi da questi , come figli , ed eredi del quond. Vito Faccilongo , figlio di Nicola Faccilongo , Fratello primogenito di detto Sacerdote D. Francesco Saverio Faccilongo* *Si risponde alla prima,*
uti ex fol. 62. Una fede di Battesimo autenticata dal Parroco della Chiesa Metropolitana di Bari , *uti ex fol. 16.* , una deposizione finalmente di più Testimonj , che i nostri Clienti Domenico Nicola , Francesco Saverio , e Domenica Faccilongo sono figli legittimi del quond. Vito Faccilongo , *uti ex fol. 11.* , quale Vito era figlio di Nicola

la Faccilongo fratello primogenito del Testatore Francesco Saverio Faccilongo, *usi ex fol. 38. ad 52.* dunque su questo punto non vi resta motivo alcuno di dubitarne.

Risposta al. Su l'altro poi è che i beni lasciati dal Testatore la seconda. Francesco Saverio non siano quelli, che li donarono gli Giuseppe Faccilongo, e Grazia Tarantino suoi genitori, non vi è parimente dubbio alcuno, poichè da noi in termine si è pienamente provato, che quei beni lasciati dal Testatore Sacerdote sono identici quelli, che al medesimo donarono l'anzidetti Conjugi, *usi ex fol. 38. ad 52.*

Nell'istrumento di donazione si descrivano i beni; l'usufrutto de'quali fu donato al Sacerdote Francesco Saverio, cioè una Casa sita nella Città di Bari nella strada detta delli Lazzari, giusta i beni della Contraternità della SS. Trinità di Bari.

Un'altra Casa sita nella medesima Città, giusta la Casa di Angelo Jurlo, e del Clerico Giovan Battista lo Bembo, e propriamente dietro la Chiesa del SS. Salvatore.

Sette aratra di terra arbutate di mandole, olive; ed altri frutti nel luogo detto la Piscina di Tamburriello.

E due Vigne di Viti piantate, e due aratra di Terre sciolte anche nel medesimo sito detto Tamburriello, quali aratra tutte formano il pieno di quattordici aratra, *usi ex fol. 7. ad 8. a terg.*

Rispetto alla prima Casa otto Testimonj depongo,
no,

(13)

no, che quella si possedè dall'usufruttuario Sacerdote Francesco Saverio, finchè visse, e quell'istessa con i medesimi confini si ritrova in potere del Canonico Calabrese, *uti ex fol. 38. ad 52.*

Circa la seconda casa, i medesimi otto Testimonj depongono, che fu venduta dall'usufruttuario Sacerdote, e dal prezzo di quella ne fu comprata un'altra attaccata alla prima casa, e che oggi parimente si possiede dal Canonico Calabrese.

Riguardo poi alle aratra quattordecì di Terra, molti Testimonj esperti di Campagna depongono, che queste si possederono da Francesco Saverio, finchè visse, ed ora si ritrovano con i medesimi confini nelle mani dell'erede usufruttuario il Canonico Calabrese.

Ma tutto ciò, che da noi si è provato in termine si raccoglie con più franchezza dal Testamento del medesimo D. Francesco Saverio Faccilongo, in cui descrivendosi i beni da lui medesimo che lascia, li descrive in quella medesima forma, natura, e situazione, come descritti ritrovansi nell'Istrumento di donazione, *uti ex fol. 4. ad 6.*

E P I L O G O.

L' Erede usufruttuario D. Matteo Calabrese è tenuto dunque a restituire l'intero usufrutto dell'eredità, lasciatagli dal fu Sacerdote D. Francesco Saverio Faccilongo, insieme con i frutti percepiti *a die aditionis hereditatis*, traperchè il D. Francesco Saverio n'era mere usufruttuario
sua

sua vita durante, per cui l'era proibito poterne disporre.

Questo usufrutto si deve a' nostri Clienti proprietari, per essere soli succeduti a quelli dritto di proprietà *per intermedias personas* del di loro Avo Nicola Faccilongo che i Conjugi donanti si riserbarono in tempo della donazione.

Divantagio, che dato, e non concesso, che il Sacerdote avesse potuto succedere alla metà della proprietà, ed usufrutto, pure si deve l'intera eredità a' nostri Clienti restituire dal Canonico Calabrese, per averli il Sacerdote Francesco Saverio percepito l'usufrutto di quella metà dell'eredità, che spettava a Nicola Faccilongo Avo de' nostri Clienti, quale passa oltre modo la porzione dell'ideata successione.

Ed in fine, che tutte quelle robbe, che in usufrutto lascio al Sacerdote Calabrese il Sacerdote Faccilongo sono quelli stessi, che i Conjugi donanti ad esso Sacerdote diedero in usufrutto.

Queste sono in breve le ragioni, e le suppliche de' nostri Clienti Domenico Nicola, Francesco Saverio, e Domenica Faccilongo, per cui sperano ottenere dal S. R. C. una decisione favorevole, con togliere al Calabrese quella eredità, che ingiustamente si ha posseduto, e possiede da molti anni.

Cetera supplicant etc.

Napoli 28. Luglio 1778.

VINCENZO LISANTI;

V91
1546466